

BONIFICHE E INTERESSE ALLA  
*SALUS PUBLICA* DA CLAUDIO AI FLAVI

# Suet. Claud.

[20] Nell'attendere alle grandi opere pubbliche, badò più all'utilità che al numero di esse: ecco le principali: l'acquedotto che Gaio aveva incominciato e pure il prosciugamento del lago Fucino e il porto di Ostia, quantunque sapesse che Augusto aveva rifiutato la prima di queste due ultime opere pubbliche ai Marsi che ne lo pregavano e ripregavano, e che il Divo Giulio aveva spesso progettato il porto di Ostia, ma i lavori non li aveva mai cominciati per le difficoltà. Con un acquedotto in pietra furono condotte a Roma, e ripartite in gran numero di bacini molto ben allestiti, le acque fresche e copiose delle sorgenti Claudie le quali hanno nome, rispettivamente, Cerulea, Curzia e Albudigna, e di un ramo dell'Aniene nuovo. [2] Si accinse all'opera del Fucino con la speranza di trarne un buon guadagno, non meno che un motivo di gloria, poichè alcuni proprietari avanzarono la proposta di prosciugare a proprie spese il lago, a condizione che i terreni, che ne sarebbero risultati, venissero loro concessi.

*Opera magna potius necessaria quam multa perfecit sed vel praecipua: ductum aquarum a Gaio inchoatum, item emissarium Fucini lacus portumque Ostiensem, quanquam sciret ex iis alterum ab Augusto precantibus assidue Marsis negatum, alterum a Divo Iulio saepius destinatum ac propter difficultatem omissum. **Claudiae aquae gelidos et uberes fontes**, quorum alteri Caeruleo, alteri Curtio et Albudigno nomen est, simulque rivum Anienis novi lapideo opere in urbem perduxit divisitque in plurimos et ornatissimos lacus. Fucinum adgressus est **non minus compendii spe quam gloriae**, cum quidam privato sumptu emissuros se repromitterent, si sibi siccati agri concederentur.*

# LO STACCO DI MENTALITÀ DOPO GALBA

Tac. *Ann.* 3.55 Le feste sfarzose, che si continuarono a tenere con grande sperpero di denaro nel volgere di un secolo, dalla fine della guerra di Azio al fatto d'armi che rese Galba imperatore, andarono a poco a poco in disuso . Ed è possibile osservare le cause di questo mutamento. Un tempo, le famiglie ricche e nobili o illustri per fama cadevano in rovina per smania di grandezza. Era infatti ancora concesso accattivarsi la plebe e gli alleati e i re, ed esserne a loro volta remunerati. Chi si segnalava per ricchezze, case e fastoso tenor di vita, otteneva più notorietà e clienti. Ma quando inferirono le condanne e l'essere conosciuti fu esiziale, i sopravvissuti si volsero a maggior saggezza. Nel contempo, uomini nuovi accolti in Senato e originari dai municipi, dalle colonie e anche dalle province, introdussero il vivere modesto della loro terra, e anche se per merito proprio o della sorte i più di loro giunsero in vecchiaia alla ricchezza, essi mantennero sempre la mentalità primitiva . Chi soprattutto introdusse un modo di vivere severo fu Vespasiano , uomo all'antica in ogni aspetto di vita . La deferenza verso di lui e la volontà di imitarlo furono più forti della sanzione legale e della paura.

Ma può darsi che in tutte le umane vicende ci sia come un giro di ruota, così che si mutano in modo alterno le usanze come le stagioni. Il meglio non fu tutto degli antichi. Anche la nostra età ha lasciato molti esempi morali e pratici per i posteri. E speriamo che la nostra gara con gli antichi rimanga su questo terreno.

# LA SALUS PUBLICA

*Plin. NH 31.42. Cum quantum Virgo tactu praestat, tantum praestet Marcia haustu, **quamquam utriusque iam pridem urbi perit voluptas, ambitione avaritiaque in villas ac surburbana detorquentibus publicam salutem.***

Quanto l'aqua Virgo è gradevole al tatto, tanto l'aqua Marcia lo è da bere, sebbene il piacere di entrambe si sia estinto da tempo in città a causa dell'ambizione e dell'avarizia da parte di coloro che hanno dirottato la salute pubblica nelle ville e residenze suburbane.

*PLIN. NH. 31.22: Aquam salubrem aëri quam simillimam esse oportet.*

*PLIN. NH. 31.38: Quidam statera iudicant de salubritate, frustrante diligentia, quando perrarum est ut levior sit aliqua. Certior subtilitas, inter pares meliorem esse quae calefiat refrigereturque celerius.*

È opportuno che l'acqua salubre sia il più simile possibile all'aria.

Alcuni giudicano con la bilancia la salubrità, ma lo fanno con una diligenza vana perché di raro accade che una cosa sia più leggera dell'altra. Più certa è l'arguzia secondo cui tra due cose di pari entità è migliore quella che si scalda e raffredda più velocemente.

*PLIN. NH. 31.40 : Vitiosae aquae remedium est.*

Vi è un rimedio per l'acqua malsana...